

silenzio della notte, e che alle esequie partecipassero solo i Gesuiti senza l'intervento dei cardinali. Ma il generale della Compagnia di Gesù, d'accordo col papa, non tenne conto di questo desiderio e fece fare le esequie nella chiesa del Gesù alla presenza del Sacro Collegio. I resti mortali del grande defunto vennero deposti secondo il suo desiderio nella cripta della casa professa, ma dopo un anno furono trasferiti nel sepolcro, nel quale era giaciuto il corpo di S. Ignazio.<sup>1</sup> A destra accanto all'altare maggiore fu eretto poi all'illustre difensore della Santa Sede un monumento che s'adorna delle statue della Religione e della Sapienza eseguite da Pietro Bernini.<sup>2</sup>

Grande interessamento dimostrarono Gregorio XV e il cardinal Ludovisi per la liberazione del cardinal Klesl, tenuto in onorata ma severa prigionia nel remoto convento tirolese di Georgenberg.<sup>3</sup> Quando nella primavera del 1621 venne mandato a Vienna come nunzio Carlo Carafa, ebbe l'istruzione di adoperarsi affinchè si ponesse fine alle sofferenze del prigioniero, poichè gli errori da lui commessi si potevano considerare come prescritti; il Carafa doveva almeno ottenere che il cardinale avesse maggior libertà di muoversi entro il convento. Le difficoltà che si opponevano al trasferimento del cardinale a Roma vengono dichiarate incomprendibili.<sup>4</sup> S'ingannavano i rappresentanti dell'Imperatore a Roma quanto opinavano che Gregorio XV lascierebbe per il momento cadere la richiesta della liberazione del Klesl;<sup>5</sup> che anzi il legato Verospi, mandato nel gennaio 1622 in missione straordinaria per felicitare l'Imperatore in occasione del suo matrimonio colla principessa Eleonora di Mantova, ricevette il formale incarico di chiedere in nome del papa la consegna del Klesl, dichiarando che la prigionia menomava la dignità del cardinalato e che, fosse stato anche il Klesl in colpa, si sarebbe dovuto, come già aveva affermato Paolo V, salvaguardarne maggiormente il decoro

<sup>1</sup> Cfr. REUSCH, *Selbstbiographie* 294 s.; COUDERC II 312-378.

<sup>2</sup> Vedi FRASCHETTI, Bernini 33 ss.

<sup>3</sup> Cfr. la presente opera vol. XII 566 s. Nelle opere pur tanto particolareggiate di HAMMER-PURGSTALL e KERSCHBAUMER non si trova nulla sulla questione di una partecipazione di Klesl al conclave 1621. Su ciò venne costituita un'apposita congregazione di cardinali (vedi \* Relazione dell'abate Alfonso Pico all'imperatore Ferdinando II in data, Roma 1621, febbraio 2) Archivio di Stato in Vienna. Come si girasse tale difficoltà risulta dallo \* scritto di F. Aragona del 6 febbraio 1621, Archivio Gonzaga in Mantova. Secondo costui venne scritto al Klesl « pro forma senza obbligarvi però ad aspettare altra risposta sapendosi molto bene che non sarà liberato dall'Imperatore et che in tanto non può l'elezione del nuovo pontefice patire dilazione ».

<sup>4</sup> Vedi \* Barb. 5232, Biblioteca Vaticana.

<sup>5</sup> Così annunzia Alfonso Pico all'Imperatore nella sua lettera del 7 agosto 1621, Archivio di Stato in Vienna.